

# L'Adi e la sperimentazione lombarda del telemonitoraggio

Nella sperimentazione dei CReG, avviata nel 2013, è stata inserita la possibilità di gestire i pazienti anziani in condizione di cronicità socio-sanitaria con il telemonitoraggio domiciliare. I risultati sono stati soddisfacenti e da quest'anno le Asl lombarde coinvolte saranno 10, il doppio rispetto a quelle che hanno preso parte al progetto iniziale

**S**i è tenuto di recente a Milano il primo workshop di respiro tecnologico sulla telemedicina: *"Telemedicina, salute in rete o buoni propositi"*. L'incontro con i maggiori rappresentanti della sanità italiana e lombarda è stato un momento di confronto per delineare progetti e prospettive attorno alla grande opportunità rappresentata dalla telemedicina. Durante il simposio sono state tratteggiate le innovazioni messe in campo per far fronte alla cronicità tra cui il telemonitoraggio a domicilio. Curare i pazienti a casa loro, far viaggiare le informazioni e non le persone e dare concretezza alla medicina di prossimità sono i principali vantaggi che la telemedicina, in generale, e il telemonitoraggio a domicilio, in particolare, possono portare nella cura del paziente cronico. Ne è convinto **Fiorenzo Corti**, Responsabile comunicazione nazionale Fimmg, che all'assise meneghina è stato il portavoce dell'esperienza lombarda di telemonitoraggio domiciliare inserita nel progetto CReG di gestione dei malati cronici.

"In Lombardia abbiamo concluso un'esperienza nel 2013 nel contesto della sperimentazione CReG (Chronic Related Group) - ha sottolineato Corti - che ha coinvolto un numero consistente di medici e pazienti. Il

nostro obiettivo era chiaro: monitorare pazienti anziani a domicilio con strumenti innovativi". Peso del paziente, pressione parziale dell'ossigeno, elettrocardiogramma: tutte informazioni rilevate grazie a tecnologie bluetooth e trasmesse, per mezzo di una scheda GSM, al Servizio Clienti del gestore della sperimentazione, sempre connesso ai medici di famiglia. "È stata un'esperienza pionieristica che aprirà la strada a step successivi di monitoraggio - ha evidenziato Corti -. Quest'anno, solo in Regione Lombardia, saranno coinvolte 10 Asl e non più 5, ci aspettiamo che anche il numero di medici e pazienti coinvolti raddoppieranno".

## ► La necessità di sperimentare

I dati di Regione Lombardia parlano chiaro: i malati cronici sono in costante aumento: circa 3.2 milioni in Lombardia nel 2013, pari al 31.8% della popolazione assistita, e rappresentano ben il 79.6% della spesa sanitaria per attività di ricovero e cura, specialistica ambulatoriale e consumo di farmaci. All'interno di questo gruppo di pazienti sta sempre più aumentando anche il numero di persone in condizione di cronicità socio-sanitaria (in particolare anziani non autosufficienti, persone

con disabilità e persone affette da dipendenze da sostanze), stimabili in circa 600.000.

In considerazione di questi numeri, e per quanto riguarda la rete territoriale, il nuovo paradigma del prendersi cura è stato oggetto di sperimentazione in Regione Lombardia attraverso il modello CReG, una modalità di presa in carico delle persone affette da malattie croniche finalizzata ad assicurare la continuità del percorso assistenziale.

"Il Direttore generale della sanità lombarda - ha sottolineato Corti - ha notificato una riduzione di ricoveri ospedalieri grazie alla sperimentazione CReG. Il paziente continua a mantenere il rapporto di fiducia con il suo Mmg e il monitoraggio, gestito tramite un Centro Servizi, attiva il medico di famiglia qualora ci sia l'emergenza. Abbiamo anche sviluppato un sistema di *customer satisfaction*, dal quale risulta che sia i pazienti che i medici sono contenti e soddisfatti di queste innovazioni".



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Fiorenzo Corti